

Ambiente | L'assessore provinciale Mario Tonina ha spiegato il piano di risparmio di territorio ad un convegno

«Si deve consumare meno suolo»

«Consumo di suolo zero: una sfida per il futuro»: questo il titolo del convegno organizzato ieri dalla Provincia con l'Osservatorio del paesaggio e il Comune di Rovereto. Un confronto a tutto campo con urbanisti, architetti ed esperti, ma anche amministratori e operatori economici, per affrontare questa tematica, al centro anche della strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, da prospettive diverse. Lo spunto, un lavoro realizzato dall'Osservatorio del paesaggio sulla Vallagarina. L'incontro si è aperto con l'intervento del vicepresidente e assessore all'urbanistica della Provincia **Mario Tonina**, che ha sottolineato come il suolo sia una risorsa limitata. «In passato – ha spiegato Tonina – i nostri paesi erano

realizzati in maniera quanto più possibile compatta, al fine di riservare la maggior parte possibile dei terreni circostanti alle colture. Con lo sviluppo seguito al Secondo dopoguerra l'approccio è cambiato, le aree agricole hanno assunto un valore via via minore, privilegiando gli insediamenti residenziali e produttivi, e le infrastrutture relative. Il primo Piano urbanistico era orientato al superamento della separazione fra città e campagna, assicurando a tutti le stesse opportunità. Il tutto, coltivando la visione di uno sviluppo "illimitato". Sono stati anni di grande trasformazione, che hanno senz'altro permesso una crescita del benessere. Successivamente la crisi ambientale ci ha costretto di rivedere radicalmente

questo approccio. La recente approvazione della SproSS e la successiva firma del Patto per lo sviluppo sostenibile aprono la strada ad un impegno diverso. Fra i suoi obiettivi la Strategia mette ai primi posti lo stop al consumo di suolo e la conservazione del patrimonio culturale. Possiamo affrontare con fiducia questa sfida perché non siamo all'anno zero. In Trentino abbiamo già fatto passi importanti, nel solco degli indirizzi dell'Onu e dell'Europa, ma anche di quanto è emerso nel corso degli Stati generali della montagna. I risultati delle ricerche esposte oggi dall'Osservatorio rappresentano il presupposto indispensabile anche per rivedere le nostre scelte urbane».

